

Egregio Padre Lecler,

Vicenza
li 2 Giugno 1833

32

Vorrei fargli un'idea della inesattezza di cui
ella mi teneva a proposito della costante
anemometrica.

Io volli dire che tutti i meteorologi am-
mettevano quel coefficiente rotondo, e senza
citarli tutti mi bastò citar lei che il mondo met-
te il capo a tutti: almeno dei nostri.

Ho inteso poi di ripetere non le sue parole,
ma il senso di esse: io intendevo l'esattamente
perché non c'era il prossimamente, o il mediamente:
mente: poi perché questo coefficiente così rotondo
era messo fra i pregi, e non mi parrebbe pregio

un valore variabile da strumento a strumento
e soltanto prossimo; finalmente poche all'e-
poche che fu stampato quell'opuscolo, non si cono-
scea generalmente che il risultato ottenuto dal
Robinson il quale era esattamente 3,000.

La sua lettera cortesissima mi avverte che
mi sono ingannato in codesti miei giudizj e me
ne dispiace e le ne chiedo scusa.

Presto io spero che Ella mi potrà giovare
in alcune mie idee rispetto al nostro Opera-
torio di Vienna. Ella è così gentile e buono
con me, che mi prometto di metle

Devotissimo discepolo Damico
Almerico da Schio

o

el

o

